

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenir
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo
de LO SCARPONE - Via delle Murate, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Soc. Escurs.
Legnanesi, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

L'Alpinismo ai limiti del possibile

Il riconoscimento fascista

Con la istituzione delle ricompense al valore sportivo stabilite dal Partito Nazionale Fascista, il costante vigoroso e fecondo impulso dato dal Fascismo allo sport è pervenuto ad una delle sue più felici espressioni. L'assegnazione delle ricompense al valore sportivo è infatti preordinata con un senso di modernità ed una visione lungimirante dei meriti atletici e sportivi in rapporto al potenziamento della razza, tali da risalire internazionalmente.

Per la prima volta nel vastissimo campo della sportività internazionale si ha un riconoscimento esplicito, sistematico e adeguato del valore alpinistico-atletico. E ciò si verifica proprio oggi in Italia. Ancora una volta l'Italia vale come esempio!

Precedentemente s'era visto il Governo tedesco premiare i celebri scalatori monacchi: i fratelli Franz e Toni Schmid, ma il caso costituiva una eccezione. Ora invece il Fascismo consacra, assieme ai conquistatori di campionati e di records mondiali ed europei, gli atleti italiani che affermano i primati e le virtù della nostra razza di fronte al mondo, superando titaniche pareti rocciose, abissimi spigoli, scalando le più formidabili strutture delle Alpi, in strenue vicende di cieli e di abissi, di vita e di morte.

Queste strenue vicende che impegnano fino all'estremo tutte le forze fisiche e morali d'un uomo costituiscono, nella modernissima terminologia sportiva degli arrampicatori, il «sesto grado». Ma tale designazione è del tutto nuova. Non solo il gran pubblico ma perfino le masse sportive ne ignorano ancora per lo più, la reale portata se non addirittura il senso specifico. Le gesta degli scalatori si svolgono ben lontane dalle folle plaudenti. Ad essi non giunge o incoraggiamento dei « tifosi », essi non hanno intorno a sé che il vuoto sconfinato e l'immenso silenzio delle vette rotte di quando in quando dal precipitare pauroso dei sassi. Una luce ideale illumina invero la passione degli uomini della montagna, pei quali diventa un culto il vivere pericolosamente, e lo spirito eroico una fede. Ed oggi, in un clima che è tutto fervore e sforzo di rinnovamento, gli scalatori italiani sono riusciti ad emulare e sorpassare i mitici ardimenti stranieri elevandosi a campioni di una fermezza di volontà e d'una audacia insuperate.

Il Fascismo, riconoscendo in queste virtù le forze costruttive dell'avvenire dei popoli, con viva attuale comprensione e pronta attuazione ha voluto altresì che questi uomini siano riconosciuti quanto i campioni mondiali di qualsiasi altra attività sportiva.

Pertanto, il pubblico che già discute, conosce ed ammira tutto quanto si riferisce alla conquista d'un campionato del mondo, d'un record, deve imparare a conoscere ed ammirare la bellezza ed il valore d'un «sesto grado».

Come è stato raggiunto il «sesto grado»

Il «sesto grado» rappresenta storicamente il punto d'arrivo d'una progressione affascinante di imprese sempre più ardite e mirabili. Per comprendere veramente il «sesto grado» bisogna quindi conoscere le tappe attraverso le quali l'ardimento degli scalatori d'ogni tempo e d'ogni paese è pervenuto alle estreme realizzazioni attuali. Qui manca lo spazio e si accennerà appena alle più salienti.

Il primo grande balzo in avanti del progresso internazionale dell'arrampicamento avvenne nel 1887 per opera d'un giovanissimo studente monacense: Georg Winkler. Diciassettenne, figura adolescente di un Sigfrido, Winkler, conquistando da solo la famosa Torre di Violette che ora porta il suo nome, ha aperto nei secoli le porte del regno dell'avventura agli scalatori di tutto il mondo. Egli s'è levato sulla propria epoca altissimo meritandosi la fama di « aquila delle rocce », poiché il suo gesto contiene l'avvenire.

Il ritmo del progresso dopo Winkler volge infatti con crescente improvviso slancio.

All'alba del nostro secolo un giovane sassone, il cui nome è sempre celebre tra i professionisti dell'arrampicamento: Titus Pezler, vince la parete Nord-Est della Punta Emma nel Gruppo del Catinaccio, segnando una ulteriore fondamentale tappa nella gara ideale dell'ardimento.

In seguito, fino al 1912, sono ancora le valorose nostre guide dolomitiche che si spingono innanzi a tutti con incomparabile audacia.

L. 10.30

costa l'abbonamento annuo a

«LO SCARPONE»

Inviare vaglia all'Amministrazione di LO SCARPONE - Via Plinio, 70 - Milano (133).

Angelo Dibona di Cortina d'Ampezzo si può dire il campione dei campioni di quel tempo. Dapprima colla vittoria riportata sulla immane parete che il Croz dell'Altesimo prospetta sulla Val delle Seghe nelle Dolomiti di Brenta, e poi colla conquista della famosa parete Laliderer nel Karwendel — gruppo calcareo a settentrione di Innsbruck — tocca quasi il livello del «sesto grado».

Nel 1913, ammaestrati dall'esempio delle guide dolomitiche italiane, gli assi dell'arrampicamento bavarese riescono a prevalere con alcune imprese che allora sembrano leggendarie. Otto Herzog, Hans Fiechtl e, primissimo, Hans Dulfner, dominano con tali imprese fra gli scalatori di tutto il mondo, divenuti, specie in Austria ed in Germania, abbastanza numerosi.

Trascorse le tragiche vicende della grande guerra, nonostante la scomparsa di uomini come Dulfner, l'arrampicamento bavarese riesce a consolidare il suo primato con altre superbe vittorie che si spingono al limite delle possibilità umane naturali, che entrano cioè nel «sesto grado».

Nel 1925 la grande guida di Monaco di Baviera: Emil Solleder, realizza delle imprese memorabili che sopra tutto esprimono la categoria estrema della difficoltà, vale a dire l'estremamente difficile, ossia il «sesto grado». Sono queste: la scalata della parete Nord della Furchetta nelle Dolomiti di Gardena, parete già insanguinata da diversi tentativi in cui l'audacia si conclude con la morte, conquista alla quale avevano rinunciato guide come Dibona e perfino arrampicatori come Dulfner, che, nel 1914, aveva invano attaccato la proterva muraglia assieme a Luis Trenker, il notissimo attore cinematografico, allora guida alpina; e la diretta scalata della parete Nord-Ovest della Civetta.

E' specialmente la scalata di quest'ultima parete che meglio esprime l'estremo risultato dell'arrampicamento internazionale fino al 1925.

Col trionfo di Emil Solleder e Gustav Lettenbauer sulle interminabili verticalità della parete della Civetta dominante l'Alto Agordino, la «parete di tutte le pareti» come dicono sempre i tedeschi, la progressione dell'arrampicamento raggiunge così una fase conclusiva.

La classificazione delle scalate Col precisarsi della fase conclusiva dell'arrampicamento, è diventata possibile una visione d'insieme, e quindi anche una classificazione delle varie imprese. I diversi concetti di difficoltà che prima si spostavano continuamente seguendo il progresso, per cui il difficile di un ieri valeva come facile in un oggi e così via, una volta raggiunto, almeno con una pratica approssimazione, il limite naturale del possibile in roccia, hanno acquistato un valore definitivo.

Dalle «sensazioni su rocce gradinate, sui cammini profondi e sicuri che sembrano fatti apposta per salirvi, alle arrampicate su per fessure superficiali che vogliono polsi e dita di ferro e aderenze equilibrate e sapienti, su per lisce e verticali pareti dove gli appigli sono minimi e lontani ed il vuoto si apre immenso sotto il profilo delle pedule, esiste tutta una vasta e continua progressione di sforzi, di pericoli, di difficoltà. Questa progressione è stata ripartita in sei grandi classi o gradi di difficoltà. L'esperienza storica ha determinato il numero delle suddivisioni in quanto già anteguerra cinque erano entrate nell'uso pratico ed il progresso moderno ha aggiunto il «sesto grado».

Pertanto, il «primo grado» di difficoltà rappresenta l'inizio delle difficoltà, cioè tutte quelle salite nelle quali l'uso delle mani per l'equilibrio ed il sostegno del corpo comincia a dimostrarsi necessario. Ed il «sesto grado» risulta il limite del possibile.

Poiché la viva parola riesce in genere più significativa del freddo numero, è stata stabilita altresì una precisa corrispondenza tra la numerazione dei gradi ed i relativi concetti, di difficoltà.

Il «primo grado» vale quindi come «facile»; il «secondo grado» come «media difficoltà»; il «terzo grado» come «difficile»; il «quarto grado» come «molto difficile»; il «quinto grado» come «oltremodo difficile»; il «sesto grado» come «estremamente difficile».

Ovviamente, tali concetti di difficoltà si riferiscono ai migliori arrampicatori, a quelli cioè che riescono a vincere difficoltà di «sesto grado». Anche un «terzo grado» per chi è meno abile può costituire una gravissima difficoltà, per moltissimi pure una difficoltà insormontabile. Vale a dire, i predetti concetti corrispondenti ai diversi gradi di difficoltà hanno un valore generale e definitivo precisamente per il fatto che sono riferiti alle massime possibilità umane.

perfetto allenamento! Poche sono in realtà le scalate di questo genere ed in molti gruppi di monti esse vengono a mancare.

Il primato nazionale

Salvo le nostre grandi guide dolomitiche, fino a qualche anno fa, in Italia, gli arrampicatori erano di gran lunga superati dai tedeschi e dagli austriaci. Colle, moderne conquiste di Solleder la supremazia tedesca sembrava invero stabilita organicamente, per così dire, come se la potenza di lottare con le rocce fosse ormai virtù esclusiva della razza tedesca. Tanto che, a proposito delle grandi scalate di «sesto grado», si sentiva dire non esser queste «pane per gli Italiani».

Anche l'immane parete della Civetta veniva salita da altre cordate ma erano sempre tedesche. Tuttavia, nel rinnovato clima sportivo nazionale, la gioventù italiana preparava la riscossa.

Ed ecco finalmente nel 1929 aprirsi un nuova era per l'arrampicamento italiano.

Nell'estate del 1929 il trentino Renzo Videsott, assieme a Leo Rittler ed allo scrivente, vince la Cima della Busazza direttamente dalla Val dei Cantoni, scalando tutto l'immenso appoggio col quale lo spigolo occidentale della Cima stessa si piega, nella Val dei Cantoni, l'incomparabile anfiteatro dolomitico a mezzogiorno della Civetta. Si tratta d'uno spigolo di ben 1100 metri d'altezza, che costituisce una delle più poderose ed impressionanti strutture rocciose delle Alpi.

E' questa, la prima «direttissima» italiana di «sesto grado» compiuta da una cordata con alla testa un capocordata italiano non guida. «Direttissima» essendo oggi denominati dagli arrampicatori quei grandi itinerari di scalata che svolgendosi con una dirittura pressoché ideale dalla base delle rocce alla vetta, rappresentano, in un certo senso, una lotta volutamente prestabilita e diretta colle difficoltà e quindi la realizzazione di una volontà superiore. La «direttissima» dello spigolo Ovest della Cima della Busazza è una vittoria tanto più significativa in quanto non è superata da nessun altro itinerario aperto precedentemente dalle nostre più valenti guide dolomitiche. Ed è ancora lo stesso Renzo Videsott, collo scrivente, che, pure nel 1929, ripete la scalata della parete del Croz dell'Altesimo sulla Val delle Seghe, ritenuta anteguerra la più difficile di tutte le Dolomiti. Ripetizione che risulta essere la prima effettuata da una cordata italiana senza guida e la prima, cioè il secondo percorso, a vent'anni di distanza dalla conquista della grande guida Dibona, con un italiano alla testa!

Triestini, trentini e soprattutto bellunesi col 1930 partono decisi verso le maggiori audacie. Un evento si impone in tale anno: la prima scalata italiana della parete Nord-Ovest della Civetta, lungo la via Solleder-Lettenbauer, compiuta dagli agordini Attilio Tissi e Giovanni Andrich. Uomini nuovi, forze nuove, valori nuovi, sorti ad esprimere l'attuale rinnovamento sportivo nazionale e la naturale vitalità della nostra razza. Questo il significato di una impresa che ha stupito tutti gli ambienti di arrampicatori durante il 1930. Una impresa che nell'arrampicamento italiano accademico rappresenta la chiusura di tutto un bilancio storico, il saldo di una passività tradizionale e l'apertura dell'avvenire.

Ed eccoci al triennio 1931-32-33. Gli scalatori italiani sono come improvvisamente lanciati sulla via dei prodigi, animati da una nuova coscienza e da una volontà eroica.

Si giuoca ormai la partita del primato internazionale. I più noti modernissimi itinerari stranieri di «sesto grado» delle Dolomiti vengono ripetuti dagli arrampicatori d'Italia, tanto guide accademiche, e nuovissimi itinerari di estrema difficoltà vengono ancora effettuati. Fra le guide emergono i fratelli Dimai di Cortina d'Ampezzo che è sempre il maggior centro professionale dell'arrampicamento, ed il valentissimo triestino Emilio Comici. Il gruppo degli accademici è forte dei nomi di: Celso Gilberti, da poco deceduto in una disgrazia alpina, Raffaele Carlesso, Giovanni Andrich, Ernani Faè, Giovanni Vinatzer, Giorgio Graffer, Francesco Zanetti e specialmente Attilio Tissi, magnifica espressione del valore naturale della nostra razza alpina. Ed altri nomi ancora dovrebbero essere ricordati.

Il complesso delle scalate dolomitiche di «sesto grado» dovute a tedeschi ed austriaci, comprende principalmente: la via Rossi-Simon sulla parete Nord del Pelmo, la via Solleder-Wiessner sulla parete Nord della Furchetta, la via Solleder-Lettenbauer sulla parete Nord-Ovest della Civetta, la via Solleder-Kummer sulla parete Est del Sass Maor, la via Steger e compagni sulla parete Est del Catinaccio, la via Steger-Wiessner sulla parete Nord della Cima. Una di Sesto, la via Stoeser-Hall-Schäffert sulla parete Sud della Tofana di Rocas.

Tale superbo complesso tuttavia superato dalle vie dovute all'ardimento. Basta rammentare la via Rittler-Rudatis sullo spigolo della Cima della Busazza, Tissi-Andrich-Zanetti-Zanc sulla parete Sud della Rocas, più diretta e più

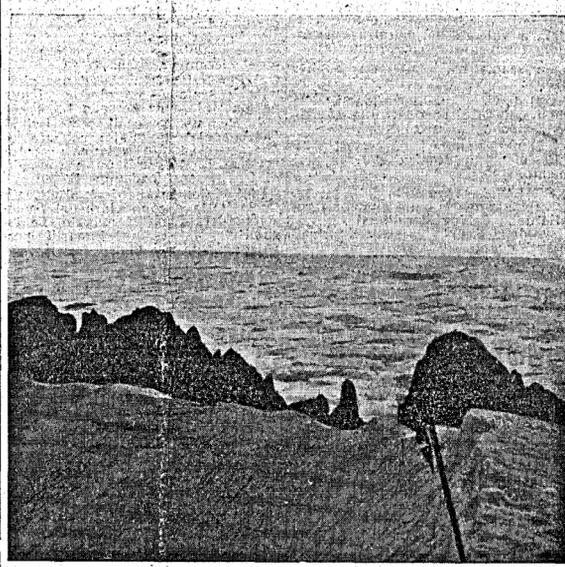
della via tedesca; la via Comici-Benedetti sulla parete Nord-Ovest della Civetta, ancora più imponente della via Solleder; la via Gilberti-Castiglioni sulla parete Ovest della Cima della Busazza; la via Tissi-Rudatis-Andrich sullo spigolo Ovest della Torre Trieste; la via Dimai-Verzi sulla parete Sud-Ovest della Croda Marcora; la via Vinatzer-Furcifer sulla parete Nord della Furchetta; la via Tissi-Andrich-Rudatis sullo spigolo Ovest del Pan di Zuccherò della Civetta; la via Gilberti-Soravito sullo spigolo Nord-Ovest dell'Agner; la via Dimai-Comici sulla parete Nord della Cima Grande di Layaredo;

la via Comici-Zanutti-Varale sullo spigolo Est della Piccola Cima di Lavaredo; la via Tissi-Andrich-Bortoli sulla parete Sud della Torre Venezia e qualche altra ancora!

Questo «elenco delle imprese di «sesto grado» dimostra luminosamente che nelle Dolomiti gli scalatori italiani hanno conquistato un primato indiscutibile. Le affascinanti croce diventano ora il gran centro mondiale dell'arrampicamento. Centro ideale di quella sportività moderna ed eletta che cammina oggi per tutta Italia come volontà crescente di progresso e di superamento.

Domenico Rudatis

LE DOLOMITI DI BRENTA VI ATTENDONO!



Tramonto dalla Cima Tosa

Affrettate le iscrizioni all'attendamento nazionale

Nell'attesa di più particolareggiate informazioni, ripetiamo il programma di massima del grande Attendamento nazionale che la nostra Sezione organizzerà il prossimo estate nel gruppo delle Dolomiti di Brenta:

L'attendamento sarà suddiviso in «cinque turni» di una settimana ciascuno, come segue:

1. turno da domenica 22 luglio a domenica 29 luglio.
2. turno da domenica 29 luglio a domenica 5 agosto.
3. turno da domenica 5 agosto a domenica 12 agosto.
4. turno da domenica 12 agosto a domenica 19 agosto.
5. turno da domenica 19 agosto a domenica 26 agosto.

La quota d'iscrizione a ciascun turno è di L. 140 e dà diritto:

1. al pernottamento in tenda (lettino, materasso e guancialetti di lana, due coperte grandi di lana).
2. al vitto completo dalla sera del giorno d'arrivo al mattino del giorno di partenza.
3. al trasporto di non più di 20 chilogrammi di bagaglio da Madonna di Campiglio all'attendamento (Casine) e viceversa.
4. a partecipare a tutte le gite che verranno organizzate dalla Direzione dell'attendamento.

Per informazioni, chiarimenti e programmi rivolgersi alla Sezione di Milano del C.A.I., via Silvio Pellico, 6.

Riduzioni Individuali del 70% da tutte le Stazioni del Regno

La Mostra alpinistica di Bologna inaugurata dal Re

La visita del Sovrano

Dopo aver, al mattino, inaugurato la Mostra della Direttissima, sorta nel parco della Montagnola a Bologna, S. M. il Re ha proceduto, nel pomeriggio del 22 scorso, all'inaugurazione della Mostra alpina, che il C.A.I. ha allestito nella palazzina dei Giardini Margherita.

Il Re è giunto ai Giardini alle 15.30 accompagnato da un folto gruppo di autorità, fra le quali il Maresciallo d'Italia Peci Giraldui, i Ministri Ciano e di Crollalanza, il generale Teruzzi, i Sottosegretari di Stato Biagi e Puppini e l'on. Manaresi.

Il Cardinale Nasalli Rocca era ad ossequiare il Sovrano il quale, dopo tagliato il nastro tricolore steso attraverso l'ingresso della palazzina, ha iniziato la visita alla Mostra. L'on. Manaresi, il dott. Frisinghelli, segretario del C.A.I., l'accademico dott. Rudatis, ordinatore della mostra, hanno accompagnato il Re nella visita.

Nel salone terreno il Sovrano si è particolarmente interessato della mostra della Società alpinisti tridentini (Sez. del C.A.I.), ricordando fatti e nomi connessi al periodo prebellico.

L'augusto visitatore ha poi ammirato la mostra valdostana e quella spolegologica dei gruppi di Bologna, Milano e Trieste.

Al piano superiore la sala delle Dolomiti ha attratto l'attenzione del Sovrano, il quale si è vivamente interessato delle fotografie riprodotte nelle campagne alpinistiche di Re Alberto e quelle dell'attuale Sovrano del Belgio, Leopoldo.

La mostra degli equipaggiamenti e l'esposizione dei vari tipi di tende ha pure richiamato l'attenzione del Sovrano, il quale, allorché comparso sulla terrazza, è stato salutato felicemente dai signori Ballila, Cisti e Piccole Italiane di Bologna, ammassati nella Piazza dei Giardini Margherita.

Il Sovrano ha lasciato, tra gli entusiasmi ed applausi della

folia, i Giardini Margherita, il pubblico è stato ammesso a visitare la Mostra.

Come è ordinata la Mostra

Le parole di compiacimento con le quali S. M. il Re ha salutato la Mostra sono il premio più ambito per l'on. Manaresi «Podestà di tutte le altitudini», che ha voluto far sorgere questa rassegna nel cuore di Bologna e per gli ordinatori che, dal nulla, sono riusciti a creare, la bella, convincente, impetida, generosa casa dell'ardimento montano. Quanto il Club Alpino italiano espone nelle varie sale costituisce veramente un'ampia ed esauriente rassegna del lavoro compiuto dal benemerito sodalizio nei suoi settant'anni di vita.

La Mostra è nata fra il folto dei Giardini Margherita — antico tempio di petroniane eleganze — in una palazzina deserta e abbandonata che pochi tocchi sapienti hanno mutata, abbellita, resa irrisolvibile.

Ordinatore della rassegna è stato Domenico Rudatis, scrittore, pittore, cineasta, scalatore delle Dolomiti, dove ha svolta una recente campagna alpinistica insieme a Leopoldo III, attuale Re dei Belgi.

Con originale, indovinato criterio ordinativo — seguendo le direttive generali dell'on. Manaresi — il Rudatis ha voluto far emergere le bellezze e le caratteristiche dell'Alpe, corrispondenti alle diverse regioni ed epoche alpine.

La sala d'ingresso si presenta con una sobria composizione. Cinque grandi plastici: il Cimone, il Velino, l'Adamello, le Dolomiti con le Cime di Lavaredo e le Valli di Lanzo, sintetizzano i vari aspetti fondamentali dei monti d'Italia. La sala è dominata dalle immagini del Re e del Duce: sotto il ritratto del Sovrano spiccano tre belle espressioni della vita alpina del Principe Umberto.

La sala a destra è dedicata alla sede centrale del Club Alpino Italiano. Pochi quadri e grafici costituiscono un complesso oltremodo

significativo. Al centro, una fotografia del Duce con dedica, posta tra due piastrelle metalliche, in una delle quali è il profilo del fondatore del Club Alpino Italiano, e, nell'altra, il riconoscimento del sodalizio, da parte di Vittorio Emanuele II. In tre grafici si legge chiaramente lo sviluppo del Club Alpino Italiano. Un grande quadro indica le località dove esistono sezioni del sodalizio, mentre un chiaro tracciato attesta lo sviluppo della istituzione sotto il segno del Littorio. In un altro grafico, illustrante lo sviluppo dell'istituzione nazionale in rapporto agli altri grandi sodalizi stranieri, si rileva che mentre i Clubs Alpini esteri, nel periodo di un ventennio, hanno raddoppiato il numero dei soci, il Club Alpino Italiano ha moltiplicato per otto tale numero. Una serie di fotografie illustra i piccoli rifugi di alta montagna, i cosiddetti «Bivacchi fissi», costruiti dal Club Alpino Accademico Italiano.

Nella medesima sala sfilava l'alpinismo trentino, ordinato secondo una rappresentazione organica modernissima.

Nella saletta sinistra, figurano varie serie di fotografie illustranti le montagne della Val d'Aosta e i modelli di alcuni rifugi della sezione di Milano, di Roma e di Trieste, unitamente al «Rostrò d'Oro», il magnifico trofeo ora conquistato dal Guf di Aquila. Una parete è dedicata alla recente spedizione nelle Ande e una all'imponente serie di rifugi della sezione di Torino.

Insieme delle tre sale è decorata con una singolare unità di stile. Tutta una serie di montagne care e famose nel mondo alpinistico corre all'intorno.

Nel sotterraneo è sistemata una curiosa parte della Mostra: quella riguardante «l'alpinismo sotterraneo». Le sezioni di Roma, Bologna e specialmente Trieste — che posseggono forti gruppi speleologici — svelano tutto un ignoto mondo di meraviglie sotterranee.

Nel piano superiore, due salette sono dedicate all'Associazione Alpini, al X Reggimento, simbolicamente rappresentato su una parete da due fucili incrociati e due piccozze.

Più oltre, si ammirano due modelli di chiesette alpine ed una minuscola «Casa dei bimbi degli Alpini» della sezione di Brescia dell'A.N.A. Le due salette a destra, sono dedicate alle Alpi Carniche e Giulie ed all'equipaggiamento. Ne manca un'esposizione di tende e di materiale inerente al campeggio del genere. Nella sala centrale del piano superiore la sezione di Belluno è presente con la serie dei modernissimi itinerari di estrema difficoltà, effettuati in prevalenza nelle Dolomiti della provincia di Belluno, ad opera di scalatori bellunesi. Si tratta delle famose imprese al limite del possibile, di quel «sesto grado» ora riconosciuto all'altezza di una vittoria olimpionica. Una bellissima serie di fotografie riguarda l'alpinismo regale delle Dolomiti. Ricordi di scalate del defunto Re del Belgio e documentazioni inedite ed originali della campagna alpinistica svolta nelle Dolomiti, nel 1933, dal Principe Leopoldo di Brabante, l'attuale Re.

La sezione del C.A.I. di Milano, rappresentata all'inaugurazione dal consigliere, cav. Attilio Mantovani, ha partecipato alla mostra con larghezza di materiale, predisponendo sul piazzale antistante alla palazzina e sulle terrazze della palazzina stessa un piccolo rifugio a sei posti, parecchie tende in uso all'attendamento nazionale, nonché le tende usate dal conte di Vallepietra, dal conte Bonzi e dal dott. Gasparotto nelle loro spedizioni al Caucaso e all'Atlante.

In un apposito reparto è stato predisposto con cura e competenza da Vitale Bramani un ricco campionario di equipaggiamento estivo e invernale ed in un'altra sala sono stati esposti, in una cornice di splendide visioni fotografiche, dieci modelli in legno di vecchi rifugi.

I soci di Milano potranno il 5 maggio, visitando l'esposizione in occasione delle onoranze che verranno rese ai Reduci dalle Ande, compiacersi di quanto ha fatto la loro Sezione per ben figurare ad una mostra di carattere nazionale.

La Sezione rivolge al suo attivo commissario per la mostra, cav. Mantovani, vivi ringraziamenti per l'opera preziosa svolta in questa occasione.

La spedizione internazionale del Caracorum arrivata in India

La spedizione alpinistico-scientifica internazionale (della quale fa parte anche l'ing. Pietro Ghiglione) è giunta il 27 scorso a Bombay col «Conte Verde». Il giorno seguente tutti i componenti della carovana sono partiti per Srinagar, dove verranno compiuti i preparativi per l'inizio della marcia verso la grande catena del Caracorum. Con lo stesso piroscafo è pure giunta la spedizione tedesca, attesa dal suo capo, il prof. Merkl, che l'aveva preceduta per l'organizzazione dei servizi. Questa seconda spedizione ritenterà l'attacco al Nanga Parbat. Appena sbarcata, essa è partita subito per Rawalpindi.

La neve

Dal 22 al 24 scorso si sono registrate copiose nevicate sulla zona delle Dolomiti ed in altre località di alta montagna, con notevole abbassamento di temperatura. Abbondanti nevicate si sono avute, il 24, anche sui monti del Cuneese e specialmente sopra Limone e su quelli del Biellese.

Al Colle della Maddalena a l'Argentiera la neve ha raggiunto i 50 centimetri; a Limone e su fino al Colle di Tenda ne sono caduti oltre 25 centimetri.

Le più recenti informazioni pervenuteci direttamente davano la seguente situazione:

Capanna Pialegra e Foppa del Ger (Grigna settentrionale, metri 1400) cm. 60, abbondante, farinosa.
Rifugio Savoia ai Pigni di Bobbio (m. 1680) neve vecchia cm. 80 e cent. 30 nuova, buonissima.
Madesimo (m. 1534) cm. 80 sciabile.
Alpe Motta (m. 1700), cm. 100, sciabile.

Rifugio Dux: neve vecchia cm. 180, neve fresca cm. 20, farinosa.
Rifugio Città di Busto al Gemslana (m. 2480); cm. 280 farinosa.

Il transito degli autoveicoli è interrotto dal 24 scorso sulla strada del Tonale e della Mendola, a causa della tormenta sul Passo del Tonale. La probabile durata dell'interruzione era prevista di due giorni, ma finora non si ha notizia della riapertura dei passi. Anche il transito del Colle del Sestriere, secondo comunicazioni del R.A.C. I. di Torino, è interrotto agli autobus e agli autocarri a causa di un notevole cedimento in località Traversa, a quota 1600. Data la natura dell'interruzione è consigliabile che anche le normali vetture da turismo seguano, per raggiungerlo il Colle, la strada Oglia-Cesana. La interruzione sarà piuttosto lunga.

Le accoglienze genovesi ai reduci dalle Ande

Il mattino del 19 scorso è sbarcata a Genova la maggior parte dei componenti la spedizione che nelle Ande, ha legato il nome dell'Alpinismo italiano e quello del C.A.I. in particolare a parecchie imprese di notevole valore: il conte Aldo Bonacossa, capo della spedizione, Renato Chabod, Paolo e Stefano Ceresa, Piero Zanetti e Bocalatte. Erano ad attenderli un gruppo di universitari del GUF di Torino, molti camerati delle sezioni torinesi, genovesi ed astiane del CAI.

L'avv. Giacomo Guiglia, presidente dello Sci Club CAI Genova ed accademico, aveva gettato dal cielo, da un apparecchio dell'Aeroclub Genova, un messaggio augurale del CAI sulla motonave «Virgilio». Vi era poi un folto gruppo di autorità, fra cui il presidente della Sezione di Milano del C.A.I. conte Alberto Bonacossa, il dott. Vittorio Frisinghelli, segretario generale del CAI, il barone Andrius, del CAI e numerosissime altre personalità politiche e sportive.

Il conte Aldo Bonacossa ha ricordato le accoglienze indimenticabili fatte durante la permanenza della spedizione nel Cile da parte di quella colonia italiana. Anche Chabod e Paolo Ceresa hanno raccontato le loro impressioni sulle avventure occorse e sulla vita nel Sud America. Per ciò che riguarda i risultati della spedizione, è stato confermato che le difficoltà tecniche per le scalate — nei confronti delle nostre Alpi — sono minori, ma che il freddo intenso ed il vento fortissimo sono ostacoli oltremodo pericolosi.

Nel pomeriggio del 19 la comitiva si è recata ad un ricevimento offerto dalla sezione ligure del CAI nella sua sede, presenti il Presidente e tutto il consiglio direttivo, nonché un numeroso gruppo di soci. Dopo il saluto porto dal presidente Nanni, il conte Alberto Bonacossa ha aperto e letto un telegramma di S. E. Manaresi, che salutando i reduci della spedizione andina, dà loro appuntamento per il giorno 5 corr. a Bologna al convegno dei presidenti di tutte le sezioni italiane.

A queste parole Aldo Bonacossa rispondeva affermando che quella testè conclusa non può chiamarsi spedizione: è stata una gita di alpinisti avidi di conoscere nuove zone, di allenarsi a cime di 6 o 7 mila metri, poiché fra non molto gli alpinisti italiani, al pari degli inglesi, svizzeri e tedeschi, dovrebbero cimentarsi con vette non solo di 7 mila, ma di 8 mila metri. Dopo questa velata promessa di una vera e propria spedizione sulle più alte vette del mondo, Aldo Bonacossa ha ringraziato i camerati genovesi per la cortese ospitalità. I membri della spedizione, prima di ripartire alle loro rispettive sedi, sono stati fatti segno ancora una volta ad una dimostrazione di vivissima simpatia.

SACCO SMI



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Prossima conferenza

16 Maggio
Dott. Ten. Col. Tullio Uzangia
Tazzoli:
"La guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del gruppo Ortles - Cevedale"

La conferenza di Comici sull'arrampicamento moderno

Un fortissimo uditorio è convenuto la sera del 18 aprile alla conferenza indetta dalla Sezione del C.A.I. di Milano, per ascoltare la parola di Emilio Comici, campione dell'arrampicamento moderno, sul tema "Il Parete". Per un'ora e mezzo il pubblico ha ascoltato con interesse un fantastico mondo di rupi strapiombanti, di pareti verticali, di spigoli di roccia affilati come lame, che apparivano dalle proiezioni alle quali il commento semplice ma efficace della parola di Emilio Comici, dava un innegabile timbro di vita. Questo stile triestino classico campione dell'arrampicamento su roccia, ha offerto al migliaio circa di amanti della montagna che avevano potuto trovare posto nell'aula magna di piazza Sant'Alessandro, un godimento del più suggestivo. E' stato per molti, una rivelazione il racconto che questo atleta - colto e buon parlatore - ha fatto delle sue scalate più salienti: dalla "direttissima italiana" da lui aperta tre anni fa in compagnia del triestino Benedetto sul 1290 metri della parete della Bocchetta di Prada, a un nuovo arrampicamento al "limite del possibile", sino all'ultima sua conquista nel settembre scorso, su quello Spigolo Giallo della cima Piccola di Lavaredo, tutto a strapiombi e soffitti sporgenti, vinta dopo due giorni di asperissima lotta in cordata col suo giovane concittadino Renato Zanutti e all'ardimentosa arrampicatrice milanese Mary Varale. Tutta una gamma della tecnica più raffinata del chiodo e della doppia corda per affrontare e superare frontalmente i più difficili delle vertigini scree, tutte le astuzie per dominare l'attrazione del vuoto a strapiombo sulle rocce e "sotto" le rocce nelle posizioni più impossibili, sono state dai Comici limpidamente descritte e commentate.

IL 5 MAGGIO

per visitare la Mostra Alpina di Bologna e per partecipare al ricevimento dei reduci della spedizione alle Ande, la Sezione organizza una gita il cui programma è esposto in sede.

Il programma delle gite sociali per l'anno in corso

- 13 maggio - Gita d'APERTURA IN GRIGNETTA e inizio della scuola di roccia sotto la direzione di Emilio Comici.
- 20 maggio - Giornata del C.A.I. Traversata delle Grigne - Dir. E. Barberis - L. Lucioni.
- 10 giugno - Monte Lequone - Dir. A. Rossini.
- 17 giugno - Cresta Segantini e Torroni - Dir. P. Marimonti.
- 29 giugno - Escursione in Alto Adige - Dir. P. Marimonti.
- 8 luglio - Cima delle Granate e traversata Campanile delle Granate (Adamello-Baitone) in collaborazione con la S.E.M. - Dir. V. Bramani e E. Bozzoli-Parasacchi.
- 15 luglio - Capanna Giannetti - Badile - Seftori - Dir. P. Marimonti.
- 22 luglio - M. S. Matteo - dal Rif. Franca al Gavia - Dir. D. Conti.
- 5 agosto - Monte Disgrazia - Direttore P. Marimonti.
- 12 agosto - Visita all'attendimento sociale.
- 8-9 settembre - Dente del Gigante - Tour Ronde - Aiguille, Midi - Dir. P. Marimonti.

Traversata delle Grigne

20 maggio 1934
Giornata del C.A.I.

La Giornata del C.A.I. verrà celebrata quest'anno alla Capanna Releccio, sotto la formidabile bastionata di rocce della Grigna Settentrionale. Questo nostro bel rifugio è da molti anni ingiustamente dimenticato e ignorato dai soci della nostra Sezione, forse perché molti conservano ancora l'ingrato ricordo delle cinque interminabili ore di cammino, necessarie una volta per raggiungere la Bocchetta di Prada, mentre altri, con i moderni mezzi di trasporto procurano la possibilità di mete più comode e più lontane, non lo conoscono affatto, e ignorano la dolce intimità casalinga di questa nostra casetta, circondata da uno scenario superbo che non ha nulla invidiare a quelli più celebrati delle Dolomiti.

COMITIVA A)

Sabato 19 maggio
Partenza dalla Stazione Centrale ore 14,32; arrivo a Lecco e partenza in corriera, ore 15,40; arrivo a Balbiano Superiore, ore 16,30; arrivo alla Capanna Porta, ore 18,30; arrivo alla Capanna Rosalba, ore 21; pranzo e pernottamento.

COMITIVA B)

Partenza dalla Stazione Centrale ore 6,12; arrivo a Varenna ore 7,44; arrivo a Esino ore 8,30; arrivo alla Capanna Releccio per i Prati di Cainalio e Bocchetta di Prada; ore 12 colazione. Ritorno come per la Comitiva A).

COMITIVA C)

Se i partecipanti alla Comitiva B) raggiungeranno il numero sufficiente, il viaggio verrà effettuato in autobus da Milano Spesa prevista per il solo viaggio L. 24 Spesa viaggio è pernotamento per la Comitiva A) L. 30

Gita alla Marmolada

(m. 3259)
12-13 Maggio
Il programma dettagliato verrà esposto in sede.

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. Le sale della Sezione.

Soci, pagate la quota sociale!

Si avverte che col mese corrente viene iniziata l'esazione a domicilio delle quote dovute per corrente anno, aumentate della tassa di Lire 2 per spese di esazione. I soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la nostra segreteria, od a mezzo cartolina vaglia, anche per evitare l'eventualità di una sospensione di invio di pubblicazioni.

de sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Biblioteca

La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 22,30.

Rifugi aperti

Carlo Porta (m. 1426) alla Grigna Meridionale; tutti i giorni.
Rosalba (m. 1730) tutti sabati e domeniche.
Dux (m. 2364) in Val Martello, tutti i giorni fino al 31 maggio (corso di sci).

Comici terrà una scuola d'arrampicamento in Grignetta

Sotto il patrocinio della nostra Sezione, la famosa guida Emilio Comici terrà dal 13 corrente al 3 giugno P. V. al Grigna Meridionale, una scuola di arrampicamento, che, data la valentia del maestro, riuscirà indubbiamente di sommo interesse.

La scuola ha infatti un duplice scopo:

- 1) iniziare gli appassionati della montagna allo sport d'arrampicamento a tipo domestico;
- 2) perfezionare i già esperti nella più moderna tecnica d'arrampicamento.

Monte Sobretta

(metri 3296)
Sabato 5 maggio: partenza autobus Largo Cairoli (Eden), ore 15; arrivo Sant'Antonio (ed inizio della marcia) ore 20; arrivo Santa Caterina Valfurva, ore 21,30; pernottamento.

Gran Sertz

(metri 3553)
5-6 Maggio
Sabato 5 maggio: Ore 13,45: ritrovo piazza Castello di fronte teatro Eden - 14: partenza in autobus - 19 arrivo a Cogne e partenza - 22: arrivo

Monte Sobretta

(metri 3296)
Sabato 5 maggio: sveglia e caffè latte ore 5; partenza da S. Caterina ore 6; arrivo vetta Sobretta, m. 3296, ore 11; colazione al sacco.

Inizio della discesa ore 13; partenza da St. Antonio ore 18; arrivo a Milano ore 23.

Quota L. 70; non soci L. 75, viaggio, pernottamento, caffè latte, trasporto sacchi e sci da St. Antonio a S. Caterina.

Equipaggiamento alta montagna, pelli di foca.
Direttore di Gita: Pompeo Marimonti
Informazioni: P. Marimonti, via Brera 2, telefono 80-659.

Gran Sertz

Il corso di sci al Rifugio Dux. Con il patrocinio dello Sci Club C.A.I. Milano e la direzione del signor Oreste Casabunni si è svolto al Rifugio "Dux" dal 15 al 22 aprile, un corso di sci alpino, al quale partecipavano 17 sciatori del C.A.I. e del G.U.F. di Milano.

Il corso si è concluso con pieno successo, raggiungendo completamente il duplice scopo prefisso, cioè la preparazione tecnica degli allievi nello sci d'alta montagna e lo svolgimento di un bellissimo programma di gite sui ghiacciai.

I partecipanti ebbero occasione di apprezzare il valore pratico dell'insegnamento del maestro Gyurky caratteristico per il fatto che si svolge quasi interamente in cite sempre in conformità delle condizioni di neve essendo limitato l'insegnamento sul campo soltanto al primo giorno e solo per quegli elementi che sono indispensabili per iniziare le gite che costituiscono la base di ogni ulteriore esercizio.

Infatti, il giorno 16 vennero insegnati sul campo la posizione di discesa diretta e il frenaggio, con uno sci (mezzo spazzaneve).

Il secondo giorno il 17, venne subito affrontata la discesa dalla Cima Marmotta (m. 3327), con un dislivello di 1060 m., con insegnamento pratico della "volata d'appoggio", che,

derano iniziare o intensificare il loro allenamento stagionale, saranno guidati in arrampicate progressive, sempre più difficili.

MATERIA DEI CORSI

Stile di arrampicamento - Prossimo al chiodo, con sicurezza di chiodi. Modo di procedere (con corda semplice; doppia (a forbice), tripla (per tetti e strapiombi)).

Tecnica di assicurazione

Assicurazione del secondo dal primo, di cordata e viceversa. Assicurazione a spalla, sui spintoni di roccia con chiodi. Piantamento di chiodi. Modo di procedere (con corda semplice; doppia (a forbice), tripla (per tetti e strapiombi)).

Tecnica di arrampicata

Modo di procedere in parete, in camino, in fessura (sistema Dufour o alla bavarese). Superamento di strapiombi e di tetti. Uso delle stappe per i piedi e le mani. Discesa a corda doppia e relativa manovra. Discesa a corda doppia senza dispendio di energie. Pendoli volontari per traversate.

Equipaggiamento

Qualità delle corde; loro confezione e manutenzione, carichi di rottura a strappo o senza. Qualità, grandezza e confezione di chiodi. Uso del moschettone e del martello. Pedule di stoffa; di feltro (manchon) di gomma (crêpe). Vestiario. Alimentazione. Allenamenti in casa e in palestra.

TARIFFE

a) Per lezione singola di una giornata, e scalata (con una persona o al massimo due) ciascuna persona L. 50.
b) Per lezione singola di una giornata e scalata (con tre, quattro persone) ciascuna persona L. 30.
c) Per lezione singola di una giornata e scalata (con almeno cinque persone) ciascuna persona L. 20.
d) Per un corso di sette lezioni (settimanale) e scalata, con una o due persone L. 210 (cadauno); con tre persone L. 140 (cadauno); con più di tre persone (cadauno) L. 110.

Emilio Comici risiederà al Rifugio Carlo Porta a cominciare dal pomeriggio del sabato 12 maggio. Le lezioni singole verranno impartite prevalentemente nei giorni feriali.

SCI CLUB C.A.I. MILANO

Monte Sobretta

(metri 3296)
Sabato 5 maggio: sveglia e caffè latte ore 5; partenza da S. Caterina ore 6; arrivo vetta Sobretta, m. 3296, ore 11; colazione al sacco.

Inizio della discesa ore 13; partenza da St. Antonio ore 18; arrivo a Milano ore 23.

Quota L. 70; non soci L. 75, viaggio, pernottamento, caffè latte, trasporto sacchi e sci da St. Antonio a S. Caterina.

Equipaggiamento alta montagna, pelli di foca.
Direttore di Gita: Pompeo Marimonti
Informazioni: P. Marimonti, via Brera 2, telefono 80-659.

Il corso di sci al Rifugio Dux

Con il patrocinio dello Sci Club C.A.I. Milano e la direzione del signor Oreste Casabunni si è svolto al Rifugio "Dux" dal 15 al 22 aprile, un corso di sci alpino, al quale partecipavano 17 sciatori del C.A.I. e del G.U.F. di Milano.

Il corso si è concluso con pieno successo, raggiungendo completamente il duplice scopo prefisso, cioè la preparazione tecnica degli allievi nello sci d'alta montagna e lo svolgimento di un bellissimo programma di gite sui ghiacciai.

I partecipanti ebbero occasione di apprezzare il valore pratico dell'insegnamento del maestro Gyurky caratteristico per il fatto che si svolge quasi interamente in cite sempre in conformità delle condizioni di neve essendo limitato l'insegnamento sul campo soltanto al primo giorno e solo per quegli elementi che sono indispensabili per iniziare le gite che costituiscono la base di ogni ulteriore esercizio.

Infatti, il giorno 16 vennero insegnati sul campo la posizione di discesa diretta e il frenaggio, con uno sci (mezzo spazzaneve).

Il secondo giorno il 17, venne subito affrontata la discesa dalla Cima Marmotta (m. 3327), con un dislivello di 1060 m., con insegnamento pratico della "volata d'appoggio", che,

di Milano del C.A.I. Custode è la guida Canclini di Bormio. Aperto con servizio d'alberghetto durante la stagione estiva. Si sale da S. Antonio Valfurva.

Rifugio Monte Livrio - Posti per 110 persone. E' di proprietà della Sezione di Milano del C.A.I. Custode è la guida Zappa di Bormio. E' aperto con servizio d'alberghetto in varie epoche dell'anno e ininterrottamente durante la stagione estiva. Si sale dal Passo dello Stelvio.

Equipaggiamento - Corda, una piccozza "cordata", ramponi in più all'abbigliamento equipaggiamento sciistico di montagna.

Vettagliamento - Durante il mese di giugno vi è la probabilità di trovare aperti i Rifugi al Passo di Gavia, Branca, Gianni Casati, Pizzini, V. Alpini, e M. Livrio, nonché gli alberghi, al Passo dello Stelvio. E' prudente informarsi.

Pernottamenti - Possibilità di trovare da pernottare anche con il rifugio chiuso: alla Branca, alla Capanna Gianni Casati e alla V. Alpini.

Guide e portatori - Volendo farsi accompagnare, si trovano a Bormio ottimi guide, che sanno sciare ottimamente.

Descrizione dell'itinerario al prossimo numero.
Dott. Silvio Saglio.

VIDRAN

QUALSIASI LAMINA IN GIORNATA
VITALE
MILANO
L. EF. 70-336
Primo laboratorio specializzato in pazioni e montatura sci

LAMINATURE

Con l'approssimarsi delle festività primaverili praticiamo i seguenti prezzi:
La Christiania Diagonale grammi 150 L. 40
Acciaio - Duralluminio - Ottoni - Corno - Fibra - Celluloide ,, 30
Laminando anche la punta nelle ultime tre materie aumento ,, 12
Per gli sci molto usati aumento ,, 5
(esecuzione che non teme confronti)
INIZIO SCONTI SPECIALI SUI PREZZI DI CATALOGO PER FINE STAGIONE
TERMENINI Cav. ELENO - FABBRICA SCI
LARGO CARROBIO, 2 - MILANO - TELEFONO 81-088

FORCE DAIMON

TIPI A DUE E TRE PILE
Portata luminosa fino a 200 ML.
In vendita presso i migliori negozi di sports

Concessionari:
S. A. ELETTROCOMMERCIALE
Piazza Principessa Clotilde, 10 - Milano

FRANCESCO DRUDI MILANO

Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATO NEL 1909
MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
(PORTA GENOVA) FERRARI 3 MILANO

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-968

omperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1° scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.

ndate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

icordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVAE e lo VEDRETE

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI

BRODO di CARNE

Furissimo, naturale e sozioso
MAGGI
CROCE STELLA ORO

MONOGRAFIA N. 69 (sci-alpinistica)

Dal Passo di Gavia al Passo dello Stelvio

Uno dei percorsi sci-alpinistici più interessanti della catena alpina è indubbiamente quello che si svolge dal Passo di Gavia al Passo dello Stelvio e che attraversa in tutto lo sviluppo il gruppo dell'Ortles-Cevedale.

Non ci risulta essere stato, tale itinerario, percorso di seguito, ma il collegamento fra di loro di itinerari staccati e la maturità e organizzazione invernale è tale ora da renderlo possibile, effettuabile in due giornate ed eccezionalmente (trattandosi di gara) con 12 ore di marcia effettiva.

In questo mese si svolgerà la corsa sci-alpinistica intitolata a Ottorino Mezzalama, che avrà per teatro i Ghiacciai del M. Rosa; noi vorremmo che l'esempio fosse seguito anche nel nostro polarissimo gruppo, tanto più che si può contare su una migliore organizzazione di partenza e di arrivo e una miglior sistemazione nei rifugi intermedi, facilmente raggiungibili dai fondovalli e tali da evitare il pericolo di «imbottigliamento».

L'itinerario che proponiamo per una tale manifestazione è il seguente:

Passo di Gavia (Rif. Berni) m. 2550 - M. S. Matteo m. 2684 - Ripiano del Ghiacciaio del Forni m. 2800 (a breve distanza dalla Capanna Branca) - Passaggio del Ghiacciaio del Vioz m. 3234 - Ripiano del Ghiacciaio del Vioz m. 3400 (a breve distanza dal Rif. Mantova al Vioz) - Palon della Mare m. 3704 - M. Cevedale m. 3778 - Passo del Cevedale m. 3269 (Rif. Gianni Casati) - Vicinanze del Rif. Pizzini m. 3000 - Colle delle Pale Rosse m. 3388 - Colle della Miniera m. 3352 - Cima della Miniera metri 3402 - Vicinanze del Rif. V. Alpini m. 3000 - Base dello sperone S. della Thurwieser m. 2888 - Passo dei Camosci m. 3194 - Passo di Tuckett m. 3346 - Rif. M. Livrio m. 3174 - Passo dello Stelvio m. 2757.

Lungo il percorso si avrebbero delle ottime basi nei seguenti rifugi: Branca, Vioz, Casati, Pizzini, V. Alpini e Livrio.

Ottimi punti di partenza e di arrivo al Passo di Gavia e al Passo dello Stelvio; il pubblico dopo la partenza dal Passo di Gavia potrebbe comodamente portarsi in automobile al punto d'arrivo e cioè al Passo dello Stelvio.

Siccome il percorso si presta ot-

timamente anche a gite individuali e in comitiva, ne diamo l'itinerario con tutte le solite indicazioni.

Bibliografia

A. Bonacossa - Guida della Regione dell'Ortles - edita a cura della Sezione di Milano del C.A.I.; 463 itinerari sciistici, edita a cura dello Sci Club C.A.I. Milano - Hochtourist, nuova edizione, vol. VI - Da Rifugio a Rifugio, Vol. III, edit. T.C.I. C.A.I. - Zum Hutten von Hutten, volume IV.

Cartografia

Gruppo dell'Ortles Cevedale, 1:50.000, nuovissima carta a colori del T.C.I. (uscita in questi giorni).

Carta sciistica 1:50.000 sistema Aerovue, edita dall'Automobile Club Milano (non è in vendita). Carta Gaili 1:50.000 a colori, edita dalla ditta Antonio Vallardi di Milano.

Carta Pogliardi 1:50.000, edita dalla Sez. di Milano del C.A.I. (esaurita). Tavole 1:25.000 dell'I. G. M. Carta 1:50.000 a colori del D.O.A.V. (esaurita); Carta 1:75.000 austriaca.

Approccio

Il percorso può essere effettuato tanto in un senso, quanto in senso contrario e cioè con partenza dal Passo di Gavia o dal Passo dello Stelvio.

Noi indicheremo l'itinerario che va dal Passo di Gavia al Passo dello Stelvio, per avere il sole nelle primissime ore e luce fino ad ora tarda; proseguendo da S. a N. si trovano condizioni di neve migliori per le discese e neve dura per le salite, ciò che facilita la marcia.

Al Passo di Gavia sale una strada automobilistica da Ponte di Legno (Valcamonica) e da Bormio (Valtellina); tale strada è percorribile verso la metà di giugno con automezzi. Al Passo dello Stelvio si sale da Bormio (Valtellina) e da Trafoi (Val Aosta). La strada è anch'essa percorribile alle automobili verso la metà di giugno.

Possibilità logistiche - Alberghi per un migliaio di persone a Bormio.

Ponte di Legno, S. Caterina Valfurva e Trafoi.

Passo di Gavia - Rifugio Berni, ex Rifugio Gavia e Cantoniera.

Rifugio Branca - Posti per 40 persone circa. E' di proprietà della Sezione di Milano del C.A.I. Custode è la guida Alberti di Bormio. Locale invernale aperto per 3 persone. Servizio d'alberghetto nella stagione estiva e per qualche periodo nell'inverno. Si sale da S. Caterina Valfurva.

Rifugio Vioz - Posti per 20 persone. E' di proprietà della S.A.T. e sorge a poca distanza dalla vetta del Monte Vioz, sul versante di Peio. Servizio d'alberghetto nella stagione estiva. Si sale da Peio o dai Rifugi Branca e Casati.

Rifugio Gianni Casati - Posti per 100 persone. E' di proprietà della Sezione di Milano del C.A.I. Custode è la guida G. Tuana di Bormio. Aperto con servizio d'alberghetto nella stagione estiva e in qualche periodo durante l'inverno. Si sale da S. Caterina Valfurva passando dal Rif. Pizzini o da Solda passando dal Rif. Città di Milano.

Rifugio Pizzini - Posti per 20 persone. E' di proprietà della Sezione di Milano del C.A.I. Custode è la guida G. Tuana di Bormio. Aperto con servizio d'alberghetto nella stagione estiva. Si sale da S. Caterina Valfurva.

Rifugio V. Alpini - Posti per 50 persone. E' di proprietà della Sezione di Milano del C.A.I. Custode è la guida Canclini di Bormio. Aperto con servizio d'alberghetto durante la stagione estiva. Si sale da S. Antonio Valfurva.

Rifugio Monte Livrio - Posti per 110 persone. E' di proprietà della Sezione di Milano del C.A.I. Custode è la guida Zappa di Bormio. E' aperto con servizio d'alberghetto in varie epoche dell'anno e ininterrottamente durante la stagione estiva. Si sale dal Passo dello Stelvio.

Equipaggiamento - Corda, una piccozza "cordata", ramponi in più all'abbigliamento equipaggiamento sciistico di montagna.

Vettagliamento - Durante il mese di giugno vi è la probabilità di trovare aperti i Rifugi al Passo di Gavia, Branca, Gianni Casati, Pizzini, V. Alpini, e M. Livrio, nonché gli alberghi, al Passo dello Stelvio. E' prudente informarsi.

Pernottamenti - Possibilità di trovare da pernottare anche con il rifugio chiuso: alla Branca, alla Capanna Gianni Casati e alla V. Alpini.

Guide e portatori - Volendo farsi accompagnare, si trovano a Bormio ottimi guide, che sanno sciare ottimamente.

Descrizione dell'itinerario al prossimo numero.
Dott. Silvio Saglio.

COLLABORAZIONE AL "DIZIONARIETTO ALPINISTICO"

Altre obiezioni dell'Autore
Il contributo di De Simoni

Su quanto il prof. Fenaroli e il geometra Quarina hanno esposto lo scorso numero, l'autore del "Dizionario", prof. Dante Olivieri, scrive:
« Anche le aggiunte del Prof. L. Fenaroli e del geometra Lodovico Quarina ci sono molto gradite ed utili, mentre rivelano il vivo interesse suscitato negli alpinisti dal nostro Dizionario... »

La modificazione del titolo proposta dal Fenaroli ci pare opportuna. Quanto ai termini equivalenti all'italiano a bacio, si potrà riferire anche a l'ombria, a tramontana, (v. Nangeroni, nel Manuale di Istruzioni scientifiche per alpinisti, C.A.I. Milano, 1934, p. 225); per voto si può vedere il mio Dizionario di Topon. Lomb., 1939.

Che Monticare e derivati siano italiani al 100 per cento non direi. I vocaboli infatti non si registrano. E un fatto che non c'è motivo sufficiente per respingerli. Lo stesso si dica per Demonticare.

Per lavina anche il nostro dizionario è d'accordo col prof. Fenaroli: poiché il primo significato che ne registra è "Frana di montagna". Sulla voce trovasi suggerita dallo stesso egregio informatore forse è da fare qualche riserva: io non troverei che il termine trovasi, che sarebbe bergamasco, nel senso di "sentiero" (v. n. 1000, trozo, trolo).

Alle proposte del sig. Quarina non ho da osservare se non che invece di picci, mi dava per il Friuli la forma piccò (nel senso di "erto pendio") proprio il friulano prof. A. Lorenzi. L'espressione caricare un'alpe ritrovo anche nelle citate Osservazioni Antropogeografiche del Nangeroni (pag. 248 del Manuale).

In questo medesimo libro c'è da raccogliere parecchi altri utili elementi per il nostro Dizionario: cito per esempio:
Altimetro (specie di Barometro); Eolometro, Barometro Olosterico; Curvo di livello; Laghi di circo, di sbaramento monico, e di frana; Pietre Badine; Pozzi naturali; Strati inclinati a reggiaggio e a franapoggio (n. 113); Massigno (sinonimo di Cassina, Tabia, Stà volo ecc., p. 244-5).

Il contributo del sig. De Simoni
Ma l'argomento era, evidentemente, di troppo notevole interesse per esaurirsi così presto. Ecco infatti l'ultima lettera pervenutaci dal sig. Giovanni De Simoni, del C.A.I. di Milano che, alle osservazioni prettamente tecnico-linguistiche, fa questa sensata proposta:

« Il Dizionario non solo è titolo di vanto per il nostro Club Alpino per essere stato tra i primi nel rispondere all'appello fatto dal C.O.N.I. a tutte le Federazioni appartenenti, e contribuire per la branca di propria competenza ad un "Dizionario dei termini sportivi italiani", ma assume un pregio particolare per la difficoltà della materia trattata e d'altra parte per essere redatta ad un vero bisogno, più volte segnalato negli ambienti alpinistici. Oggi più che mai si ha la sensazione, leggendo qualsiasi relazione tecnica alpinistica, della necessità che i vocaboli usati assumano un significato ristretto ed univoco, che altrimenti, se ha libero campo l'interpretazione, con molta facilità si può passare dalla più circostanziata relazione ad un seguito di parole inconcludenti che non possono dare nessuna idea precisa ed utile nel campo della realtà. Nella mia breve esperienza più d'una volta mi è occorso, su qualche precipite parete, di capitare su una spaziosa terrazza dove era stata segnalata una "stretta cieca", o di attendere ansioso il momento di trovarmi alle prese con una temibile "placca" laddove essa si riduceva alle ben meschine proporzioni di due o tre metri quadrati, superati senza avvedermene! »

Certamente il Dizionario contribuirà moltissimo a questo affinamento linguistico se tutti gli alpinisti si prenderanno cura di acquistarlo e consultarlo, ed è per ciò che vedo non di esprimere soltanto il mio sentimento, ma di interpretare anche quello di tutti gli alpinisti, esternando la soddisfazione per questo utile lavoro.

Naturalmente in tutti i lavori a larga base, la perfezione è difficilmente raggiungibile d'un tratto e il conseguente successivo miglioramento è tanto più facile e celere quanto maggiore sia il numero di coloro che a questo miglioramento cercano, in modo pur piccolo, di contribuire.

Con tale animo, mentre ci tengo a dichiarare subito la mia molto modesta esperienza alpinistica ed anche la scarsa competenza linguistica, avanzo qualche osservazione e qualche dubbio che mi si sono affacciati alla mente durante la lettura.

Non vi ho trovati alcuni termini commississimi nelle relazioni (che non so se, e fino a qual punto venuti usati) come ad esempio:
ATTACCO (di una via di scalata), mentre esiste "attacco da sci".
COLLETO (di cui è citato incidentalmente il Colletto di Veto di Val d'Astico).

BUCCO (per bocchetta, forcella, ecc.) come Bucco di Grigna, Bucco del Rait nelle Orobie.

ZUCCO, ZUCCONE, come ad es. Zuccone di Campelli.

PONCIONE, come Poncione della Freccione (nell'Adula), Poncione di Ganna, ecc.

Qualche definizione poi contiene delimitazioni non facilmente spiegabili, come ad es. sotto le seguenti voci:

GUIDA - è assumibile anche nel significato di stampato ad uso degli alpinisti.

CHIODI - Perché solo da roccia e non anche da ghiaccio?

PATTINARE - E' un esercizio che si fa anche cogli sci.

FESSURA - Perché soltanto "verticale o fortemente inclinata"? Se fosse meno inclinata od orizzontale come bisognerebbe chiamarla?

Nel significato di MONTE occorre, forse tener presente che specialmente in antico, lo si dava anche ai valichi, come ad es. Moncenisio, Monte Sempione, Monte Spluga.

COULOIR - Non mi convinco che sia interpretazione erronea di "corridoio". In francese esiste il verbo "couler" e tutte le derivazioni ne possono conservare il significato. Inoltre couloir, in termine di cucina è il "colino" e come termine alpinistico penso sia proprio stato introdotto nel senso di couler, col che noi italiani non commetteremo non solo nessuna inesattezza col tradurre "COULATOIO", ma neppure un francesismo che "colare" è anche pura voce italiana.

Come già dissi, sono poche osservazioni fors'anche non del tutto esatte, ma che ad ogni modo non intendono intaccare per nulla la materia mirabilmente trattata e distribuita in circa 40 fasciate di alta stampa.

E non posso concludere che l'argomento l'augurio più fervido per l'avvenire di questa pubblicazione, e in generale di tutte le attività, vaste e saldamente nazionali, che il C.A.I., all'altezza della nuova era, con mirabile slancio viene eseguendo.

La collaborazione è sempre aperta

Ringraziamo anche il signor Giovanni De Simoni del suo buon contributo di nuovi elementi. Raccomandiamo però, per l'avvenire, che chi vorrà continuare in questa specie di collaborazione alla nuova edizione del Dizionario, eviti di ripetere appunti fatti già da altri precedentemente. A questo fine, consultino tutti la raccolta dello Scarpone, numeri di febbraio, marzo e aprile 1934-XII.

Dante Olivieri.

Il coro della S.O.S.A.T. a Milano

La sera del 21 aprile scorso, nel Conservatorio di Milano ha avuto luogo un interessante programma di canti della montagna, eseguiti dal famoso coro della S.O.S.A.T. (Sez. Operaia Società Alpinisti Tridentini), tenuti dalle recenti acclamate progredizioni di Roma e Firenze. Gran folla di spettatori ha gremito la sala, tributando vive acclamazioni ai cantori. Il programma comprendeva: Pagarella (canzone trentina); Oh! Dio del Cielo (canzone di guerra); Terzina delle valli (canzone trentina); Rosa (canzone triestina); Dove le velli (canzone lombarda); Monte Canino (canzone di guerra); Varda che passa (canzone trentina); La Montanara (canzone trentina); Su Clastel (canzone trentina); La Pastora (canzone trentina); Se l'avesse (canzone triestina); Bombardano Cortina (canzone di guerra); Le titane di val de Fiem (canzone trentina); La sposa morta (canzone della Val d'Aosta); Oh! Angiolina (canzone trentina); Era sera (canzone trentina); C'erano tre sorelle (canzone del Lazio); Val Canina; Gardenera, Done, done, vecie vecie (canzone trentina); Monte Grappa (canzone fanfara).

L'omaggio di un giornalista francese all'alpinismo italiano

Il giornalista Paul Guillon, de «Le Petit Dauphinois» di Grenoble, che fu a Cortina d'Ampezzo durante l'ultimo Congresso Internazionale di Alpinismo dello scorso settembre, la sera del 25 scorso ha tenuto alla stazione radiotrasmettente di Grenoble, su lunghezza d'onda m. 309, una conferenza illustrata dei lavori svolti dagli alpinisti di tutto il mondo, al predetto Congresso sotto la presidenza dell'on. Manaresi.

Dopo la conferenza, per gentile concessione della S. O. S. A. T. di Trento, il «Cercle Moral Montagnard» di quella città, eseguì la nostalgica canzone «La Pagnella», che fu tanto cara a Cesare Battisti, nonché altri canti alpini italiani.

A parte l'indubbio interesse scientifico della conferenza nell'ambito alpinistico, l'omaggio gentile che il giornalista francese ha inteso tributare all'Italia ed alle sue meravigliose Dolomiti, è un nuovo tangibile segno della potenza fascinatrice della montagna, ammiratrice di tutti i nazionalità tra le genti ed elemento non dubbio di reciproca comprensione nazionale.

Fondazione svizzera in memoria di Re Alberto del Belgio

Per iniziativa di un gruppo di alpinisti svizzeri di S. Moritz, si stanno iniziando pratiche per l'istituzione di una fondazione, destinata alla memoria di Re Alberto I del Belgio, validissima trerà certo un'eco profonda in tutto il mondo alpinista e tutti si uniranno ad onorare la memoria del Sovrano alpinista. Si sta istituendo infatti un fondo, i cui proventi andranno a beneficio delle famiglie bisognose di alpinisti di ogni nazione, periti nelle montagne della Svizzera. Il segretario, dott. Walter Amstutz, accetta con riconoscenza contributi ed adesioni di collaborazione, in qualsiasi forma vengano offerte.

L'improvvisa scomparsa di una valorosa guida

Il 20 scorso è mancata improvvisamente nella villa della contessa Mucchi di Colere a Roma la guida valdostana Alexis Proment, di 74 anni, da Entrèves (Courmayeur), recatisi insieme all'altre guide, in occasione della recente adunata alpina, alla capitale, ove si era fermata per qualche giorno. Il Proment era stato guida dell'altre guide Achille Ratti in moltissime ascensioni e fra l'altro nelle due più grandi imprese da lui compiute, cioè la «prima» della Punta Dufour dal versante di Macugnaga per la Silberattel, nonché la via nuova al Monte Bianco per il versante del Dome. Il Proment era stato ricevuto in udienza particolare da S.S. Pio XI.

LA MOSTRA D'ARTE D'ABRATT



Versante di Bonassura del Monte Bianco

Angelo Abrate «il pittore della neve» membro del C.A.A.I. ha l'onore di invitare tutti i soci del C.A.I. S.E.M., ed appassionati della montagna, a visitare

la propria mostra d'arte alpina allestita alla Casa d'Artisti, via Manzoni, 21 che si inaugura il giorno 3 maggio 1934 alle ore 21.

compiute, cioè la «prima» della Punta Dufour dal versante di Macugnaga per la Silberattel, nonché la via nuova al Monte Bianco per il versante del Dome. Il Proment era stato ricevuto in udienza particolare da S.S. Pio XI.

La salma è stata trasportata a Courmayeur, ove è stata deposta nella sala delle guide presso il Museo Duca degli Abruzzi, vegliata da guide e Camicie nere. Il 25 scorso sono seguiti i funerali a cui ha partecipato tutta la popolazione di Courmayeur. Il Proment era figlio di un centenario scomparso un anno fa. La sua salma riposa nel piccolo cimitero di fronte a Dolone.

SCI

La terza staffetta nazionale del S. Giacomo

Collettissimo delle passate manifestazioni è la gioia di sapere e potere anche quest'anno contare su tutti gli appassionati della montagna, lo Sci Club C.A.I. Gallarate comunica che il 3 giugno nell'Alta Formazzo e precisamente in Valtogno farà disputare la terza «Staffetta nazionale del S. Giacomo», regolamento approvato dalla F.I.S.I. La manifestazione incontrerà certamente il pieno favore dei forti campioni dello sci che non mancheranno a questa bella competizione di fine stagione. Il programma particolare e l'elenco dei premi verranno pubblicati prossimamente.

I rifugi dell'Adamello e il corso di sci

La Sezione di Brescia del C.A.I. comunica che i suoi rifugi del Gruppo dell'Adamello: Garibaldi e Lobbia Albertoni sono aperti dal 28 scorso e lo rimarranno fino a tutto il 6 corrente maggio, con servizio d'alberghetto. In detto periodo il rifugio della Lobbia Adula ospita un corso di sci-alpinistico indetto dalla Scuola del Maestro Alfredo Paluselli di S. Martino di Castrozza. Il Gruppo dell'Adamello è un campo ideale per lo sci alpinistico primaverile. Si consiglia, a tutti quanti possono, di parteciparvi e nel frattempo studiare la carta scistica dell'Adamello, di Mario Bernasconi, edita a cura dello Sci Club C.A.I. Milano al prezzo di L. 5. Occorre essere già abili sciatori; portare ogni giorno una corda, nelli di foca, ramponi ed equipaggiamento di alta montagna. Il prezzo è di circa L. 32-35 al giorno, tutto compreso, pensione e guide per le ascensioni della zona circostante. Per iscrizioni rivolgersi al sig. Astieher Giovanni, Temù (Brescia).

Lo Sci Club Brescia annuncia pure che è in via di compilazione il programma dei «Corsi estivi di sci dell'Adamello», altra iniziativa di alto interesse per gli sciatori che avranno così modo di continuare la loro attività anche nei mesi delle loro vacanze estive.

Una gara in cordata all'Albaron di Savoia

Un avvenimento di singolare valore nel mondo sciistico internazionale sarà quello di domenica prossima per la disputa della gara di discesa in cordata che si svolgerà sulle pendici dell'Albaron di Savoia, ad oltre tremila metri. La gara è organizzata dallo Sci Club C.A.I. Genova, con criteri assolutamente nuovi nel campo delle manifestazioni sciistiche.

Essa avrà svolgimento su terreno di alta montagna, ma non è disposta. Lo S. C. di Genova ha avuto presente nell'organizzazione di questa manifestazione, e per la quale mette in palio il bellissimo bozzetto dello scultore Barone «L'Alpino sciatore», di affermare il principio della necessità di avere cordate bene affiatate e bene allenate per lo sci di alta montagna. Il regolamento predisposto dallo S. C. Genova è approvato in linea di massima dallo Sci Club C.A.I. Milano e dallo Sci Club Torino, e stabilisce che l'affettuazione della gara di discesa debba avvenire in occasione di una gita interclassica in alta montagna. Com-

piuta la gita, verrà data la partenza alle varie cordate. L'arrivo sarà predisposto naturalmente al punto terminale della gita e al punto dove terminano le caratteristiche di discesa su ghiaccio.

Il regolamento, semplicissimo, ribadisce il concetto che la gara deve tendere ad affermare che lo sci non si esaurisce in manifestazioni agonistiche, ma ha un campo assai più vasto e utile. La prima disputa del bozzetto avrà luogo domenica prossima. Cordate di Torino, Milano e Genova hanno già assicurato la loro partecipazione.

All'ultimo momento apprendiamo che, causa il maltempo, la prova è stata rinviata a data da determinarsi. Ci auguriamo che il rinvio non significhi sospensione completa, che si tratta di gara veramente utile ed originale per le sue finalità, che esulano da quelle delle solite corse sciatorie.

Lo Sci Club Romagna di Faenza

Con la collaborazione dello Sci Club Marmolada, organizza per il 6 corrente una gara internazionale di discesa da Punta Rocca (m. 3355) a Pian di Fedasia (m. 2005).

La gara del Breithorn vinta da Nobl - La grande gara di discesa Breithorn-Breuil, svoltasi regolarmente il 21 aprile, si è chiusa con la brillante vittoria di Hans Nobl e con una clamorosa affermazione degli sciatori italiani, soprattutto per merito del milanese Federico Pariggi, il valoroso rappresentante del G.U.F. di Milano, che è riuscito a classificarsi terzo, dopo Schaller di Zermatt.

Nobl ha vinto nettamente in 10,9 e due quinti. Degli altri italiani: Lascioli Enrico di Cortina si è classificato al quarto posto, Holzer Guglielmo al settimo, Giacetti Giuseppe all'ottavo, Giovanni Paluselli al nono. I concorrenti - che come è noto comprendevano i più forti campioni svizzeri, tedeschi ed austriaci - erano ben 62. Da notarsi che Pariggi solo in ultimo, per una caduta, si vide rimpiazzare dal capitano dello Schaller, che giunse però al traguardo con uno sci rotto.

Il minimo di discesa sulla Marmolada abbassato - Il 15 scorso il noto alpinista e maestro di sci Giovanni Steiger è riuscito ad abbassare il tempo minimo della discesa della Marmolada da Punta Rocca a Passo Fedasia. Egli ha percorso il tratto di discesa in 3 minuti e 37,6 secondi, mentre il tempo minimo precedente, realizzato durante la gara dell'anno scorso, era di 4 minuti e 8,2". E' dimostrato così che la discesa della Marmolada è incontestabilmente la più veloce delle Alpi. Il dislivello misura m. 1250 e fu così coperto dal nuovo detentore del «tempo minimo» un distivello di 345 m. al minuto, dislivello, questo, che in salita viene superato normalmente in un'ora di cammino. Non è possibile stabilire con precisione la velocità oraria media raggiunta sul percorso per l'impossibilità di una attendibile misurazione: può tuttavia con buon approssimazione indicare una velocità media di 65 chilometri orari.

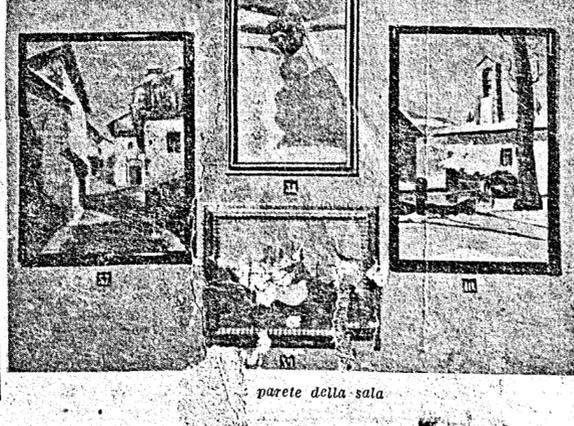
La gara di discesa dal Monte Rosa, a causa di una forte nevicata e di un'impetuosa tempesta scatenatasi nel vallone d'Olen è stata rinviata. Lo Sci Club Valsesia, organizzatore della prova, non ha ancora deciso la nuova data di effettuazione.

Una scuola nazionale estiva al Monte Livrio - La F.I.S.I. organizzerà nella prossima estate, in collaborazione con lo Sci Club Bergamo, una scuola nazionale estiva di sci al Monte Livrio. Essa si inizierà il primo luglio e terminerà il 28 agosto di questo anno. I corsi, che si svolgeranno in una delle più suggestive zone delle Alpi, avranno per base il rifugio Monte Livrio, posto a 3117 metri di altezza.

VARIE

Un rifugio e un campo sciatorio sul M. San Martino. - Duno, il piccolo grazioso paesello della Valcuvia, adagiato sulle falde di monte S. Martino, ha deciso la costruzione di un rifugio sul monte stesso. La cima di questo monte, la cui posizione domi-

LA MOSTRA DI PITTURA ALPINA DELLA SEZIONE DI ROMA DEL C. A. I.



parete della sala

na tutte le splendide vallate circostanti e offre la meravigliosa vista di ben cinque laghi e dell'immensa catena delle Alpi, è meta di continue e numerose ascensioni estive e invernali. La detta zona, di grande interesse, è da tutto il Comitato, verrà intestata al nome di Arnaldo Mussolini, e conterà di un fabbricato ad un piano in muratura di pietra e cemento armato, comprendente un grande salotto, un locale cucina, uno per il cuoco, un magazzino, ecc. Il rifugio sarà accessibile da un grande viale alberato che verrà dedicato a tutti i Caduti in guerra dalla Valcuvia.

Il Comitato ha pure deciso di creare un campo sciatorio adattando un pendio che scende dal S. Martino.

Una strada da Aosta al pianoro di Pila sarà costruita per deliberazione del Podestà di Aosta. Essa verrà a portare un notevole contributo allo sport sciistico della zona. Poiché comanda ad una località strategica per i suoi campi aperti e spaziosi. La costruzione sarà iniziata entro il mese corrente. La strada, avrà inizio dalla rotabile di Cogne, all'altezza di Ponderà e snodandosi attraverso le colline di Jouvencin e Gressin per la lunghezza di oltre 7 chilometri, valorizzerà una zona magnifica che altrimenti sarebbe destinata ad un'imperdonabile abbandono. Il costo dei lavori ammonta a poco più di un milione. La pronta realizzazione trova il suo impulso anche dalla costituzione in Aosta della Scuola militare di alpinismo.

Questa Scuola avrà sui campi di Pila un terreno molto indicato per le esercitazioni invernali. Sul pianoro di Pila, situato a 1800 metri, sorreggeranno alberghi e case per sciatori. Sarà, inoltre, con molta probabilità, costruita l'«Elettrica», la linea toccante il pianoro superiore della Nuova, permetterebbe di compiere i seguenti itinerari scistici: Punta Valletta (3000 metri), Colle Traseche (2800 metri); si potrebbe raggiungere il Colle del Drin (2500 metri) e facilmente accessibile sarebbe pure la Punta Piero (2633 metri). L'alpinista potrebbe, inoltre, da quest'ultima Punta, percorrere la cresta facile fino alla Valletta e alla Punta Testa Nera, spingersi al Lago di Chamoleit, facendo punto di arrivo alla Pila.

NOTE SPELEOLOGICHE

Le esplorazioni del Gruppo Scarponi di Palermo

L'attivo Gruppo Scarponi di Palermo ha compiuto in questi ultimi tempi interessanti scoperte speleologiche nel complesso sistema di grotte del Monte Pellegrino. La comitiva, composta di undici elementi e guidata dal nostro corrispondente Stefano Alicata, si è portata nella Grotta del Ferraro (gruppo delle Aduarde) ricca di concrezioni stalattitiche e stalagmitiche, dove un tempo usava deporre i morti, lasciando accanto ad essi vasi e tazze e talvolta anche armi ed altri oggetti. L'esplorazione è stata difficoltosa per la necessità di inoltrarsi sempre nella posizione di pancia a terra o a carponi, in un'atmosfera irrespirabile. Gli speleologi rinvennero vari oggetti nei cunicoli della grotta, nonché frammenti di ossa umane. Ad un certo punto essa dovette essere interrotta per poter esplorare altri dimandati e cunicoli. Una di queste grotte si trovò anche in posizione piuttosto drammatica essendo rimasta chiusa in una camera di forma irregolare, dalla quale si può entrare ma non uscire. Sparando un colpo di rivoltella, gli ardentissimi esploratori richiamarono l'attenzione degli altri camerati che ancora si dovettero allargare l'apertura cupiche ed ascie per far uscire i malcapitati.

Secondo l'opinione degli stessi esploratori del Gruppo Scarponi la Grotta del Ferraro non si può ritenere visitata in tutti i suoi particolari ed è ritenuta necessaria un'altra visita sia per determinare le precise esatte dei cunicoli e degli sbocchi come per ricercare altro materiale che possa mettere sulla buona via i periti paleo-etnologici per determinare l'epoca in cui vennero depositate le ossa umane. La Grotta presenta le caratteristiche delle grotte di Sicilia: molto sviluppate nel percorso, a sezioni strette quasi prive di concrezioni all'inizio e ricche nell'interno.

Cui prodest?

Sotto la precisazione «Stazioni di sports invernali» e con titolo «Monginevro» a doppia sottolineatura, la rivista mensile di una Società alpinistica (la S.A.F. di Torino) nella sua edizione di marzo, dedica una pagina ad un articolo a firma: I. B. Questo articolo, improntato ad una certa qual severità di giudizio, fa scia supporre che qualche grave fatto personale sia venuto a turbare la serena amicizia tra il suddetto autore ed il nostro importantissimo centro di sport invernali: Clavières, la cui internazionale rinomanza mi autorizza ad omettere gli aggettivi qualificativi di plauso.

Nella tobia di propagandare una stazione invernale estera, «I. B.» si lascia rapire la penna dalla vanità della frase critica a grande effetto e scrive senz'altro: «...Hallò... Hallò... Radio Toulouse... sono le prime voci che vi giungono all'orecchio non appena fate capolino sull'ampia conca nevosa del Monginevro (già conosciuto dai romani col nome di Monte Cozza, nome che fu cambiato verso il mille con quello di Mons Genebrae, da ginepro), è un allegro paesetto d'oltre frontiera, composto di simpatiche casette di diverso colore, che si addossano all'aguzzo, alto campanile: è stazione principe di sports invernali, ed i suoi abitanti e gli albergatori, si lamentano della temibile concorrenza di Briançon, a tredecim chilometri da Briançon, e a tre da Clavières, dominato dal Janus e dal Chaberton, lambito dalla Duranc appena nata, offre la possibilità di un tranquillo soggiorno, durante il quale magnifiche mete possono essere raggiunte in poche ore, con gli sci ai piedi.

L'ospite è verberale, ed in stridente contrasto con l'immensità Clavières, dove il turista pare appena tollerato. Insomma, una scappata al Monginevro ad una visita ai suoi dintorni è per lo sciatore, ed in quest'epoca, una giornata ben impiegata.

Se «I. B.» per far sapere di essere stato a sciare oltre frontiera, avesse compiuto qualche interessante gita ad ascensione e ne avesse descritto l'itinerario, avrebbe almeno fatto cosa utile. Ma parlare di una stazione estera di sport invernali per metterla a confronto, nel modo soffermato, con i nostri centri scif-

istici è opera che suona beffa all'intenso lavoro che in tutti i settori martella per valorizzare le nostre belle montagne troppo frugate, fotografate, sfruttate dagli stranieri, ma troppo poco conosciute dagli Italiani.

E' inspiegabile come al crivello di un direttore responsabile possano passare sfoghi di così dubbio spirito critico improntato ad eccessiva faciloneria nel giudicare tutto bello quello che è oltre frontiera e nel non vedere la realtà in casa nostra. Forse a Monginevro vi è chi si compiace delle sabbate scagliate da I. B. Ecco come un fuscello può diventare una trave.

Gino Genesio.

Nuove Pubblicazioni

GINO GENESIO: «Picozzate» (Pres. L. E. Torino - Via Digione, 6) - L. 3. In elegante opuscolo Gino Genesio raccoglie alcuni suoi scritti ispirati a bella passione per la montagna, che lo muove a degno sentire e a nobili espressioni.

Sono pagine di un giovane, nelle quali vi è lo spunto per vasta materia e varia, accennata con brevità e snellezza di stile. Stile giovane e fresco, che denota nell'Autore impeto, schiettezza e azione.

Carta delle Prealpi di Lecco e Bergamo, scala 1:100.000, coi tipi dell'Istituto Geografico Militare, stampata con tiratura a sei colori dalla litopografia Fratelli Grassi, di Lecco - L. 6.

Lunginati dal successo che ebbe la prima edizione della Carta delle Prealpi Lechesi, i fratelli Grassi hanno varato la seconda edizione della stessa, notevolmente ampliata e aggiornata poi di tutte le capanne, rifugi, sentieri, ecc. costruiti in questi ultimi tempi. L'ampiamiento comprende tutta la parte bergamasca delle Prealpi, venendo così a colmare una lacuna nel campo della topografia di quella zona. La carta è indicatissima per gli escursionisti e la raccomandiamo vivamente alla loro attenzione, dato anche il modico prezzo.

RUGY J. Die Julischen Alpe im Bild - Leykam Verlag, Graz, 1933. Iconografia delle Alpi Giulie, così potrebbe tradursi il titolo di questo volume, nel quale il dott. Giulio Rugy, tedesco di nascita e di cultura, triestino per lunga consuetudine di vita, ha fatto riprodurre quasi in questo estremo parte delle Alpi che egli, per oltre mezzo secolo, ha esplorato e illustrato.

Convinto che una buona raffigurazione grafica, una bella veduta, sia «più efficace che mille parole stampate», l'A. accompagna ad ogni pagina con disegni illustrativi e con l'intento che questi rimangano modestamente in seconda linea». Ma per il temperamento dell'A. soverchia il suo proposito ed allora la modesta illustrazione topografica è ravvivata da squarci che ricordano quel profondo senso botanico della natura alpinista nell'elevato concetto dell'alpinismo onde scio pervasi tutti gli scritti del Rugy. Molte delle moderne aride descrizioni sportive potrebbero trovar qui modelli per più anni orizzonti! Botanico, (i suoi primi approcci alla montagna furono per ricerche botaniche) egli ha fatto parte della flora alpina anche in questo volume e lo ha dedicato al suo amico A. Bois-de-Chesne, che in un suo possesso nella remota Val Trenta, poco lungi dalle sorgenti dell'Isone, ha istituito un giardino alpino «Juliano» (1). «Essere ben conosciuto dagli italiani».

Due terzi delle vedute riguardano le Giulie Orientali a oriente del Passo del Predil: Mangart, Gallus, Moistrocca, Prisanig, Monte Solcato (Razor), Scarlatazza, Monte degli Avvoltoi (Kaniavec), Tricorno. A quest'ultimo, Re delle Giulie, alle valli che da esso si irradiano, spicciamente nella valle del Sella, anche l'A. si sofferma con particolare effusione di ricordi.

Oltre sessanta fotografie sono dedicate alle Giulie Occidentali, per le quali l'A. fa cenno la ridente Val Bruna, ove egli trascorre ogni anno le sue vacanze estive. Il gruppo del Jof Fuarà (Aviscero), e quello del Montasio ne risultano magnificamente illustrati. Alcuni dettagli del grandioso versante di val Dogna assolutamente nuovi.

Il gruppo del Canin strappa all'A. sincere esclamazioni: «Tutto lo splendore del sole meridionale investe il ramo del Canin» (pag. 187). Io ho spesso consigliato alpinisti di alto rango a salire il Canin. Quantunque questa salita, fino ad oggi, od al gran canalone di neve d'altitudine nord, sia quasi priva di ogni attrattiva di dettagli impressionanti, tutto però al ritorno mi dissi: «Quelle montagne! Una delle più singolari delle più armoniose delle più belle che io conosco!» (pagina 161).

Di speciale interesse, perché da pochi anni dettagliatamente studiate, (e forse non ancora completamente), quanto riguarda il sottogruppo Ciomon del Montasio. A questo oggetto vorrei mutone all'U. un piccolo appunto di precisione altimetrica e forse anche tonografica. Il Cibe di Vallisetta o Grand Liscèit (del quale l'A. ricorda la prima salita del col. G. di Brazza nel 1881) l'A. assegna una quota di m. 2200 ca. Sta invece fatto che sulla mt. 2500m. Jof di Montasio, nel R.I.G.M., sotto ascensione a questo monte m. 2074, concordando questo dato con la quota ottenuta dal di Brazza in m. 2081 (9). Dati d'altre carte non sono accettabili e dovrebbero essere rettificati. Potrebbe invece essere rettificata la mia osservazione se la cima raffigurata a pag. 186 fosse una cima non correlata alla quale la tavola succorrelata assegna il nome di Jof di Gölz e la quota di m. 2246.

L'opportunità di questa pubblicazione fu suoneria dall'A. dalla considerazione che forse nessun altro

Se vi può interessare il Costume Sportivo per uomo e signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi e con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla: SARTORIA SPECIALIZZATA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Troverete pure il più ricco e studiato Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Rocca VIA DURINI N. 25 Telefono 71044



CREMA DI EMENTHAL marca "GALLO" S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA, CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

alpinista, nè attualmente, nè in un prossimo avvenire potrebbe avere con altrettanta facilità e con altrettanta illimitata fiducia a propria disposizione collaboratori della tre nazionale che abitano ai piedi delle Giulie. Infatti il dott. Rugy non aveva fotografie da alpinisti e da fotografi di Trieste, Gorizia, Udine, Monfalcone, Tarvisio, Lubiana, Klagenfurt, Vienna, Vetz, Celfe, Pforzheim. Una collaborazione internazionale veramente edificante!

Con un nostalgico commovente saluto al Montasio l'A. prende commiato dalle Giulie. Chiama a testimoniare la regale montagna del suo coscienzioso serio lavoro. Con il Montasio non si scherza! Neppure occorre informare troppo la discesa. «Tu sei così grande!» - esclama l'A. - «Più alto che tutti gli inni che un uomo possa elevarti splende l'aurora della tua forza, della tua magnificenza. Potrò ancora una volta raggiungere la tua cima? Per quando non sarà più, ricorra al tuo nome un modesto posto sulla sciorba fronte nord delle tue pareti e tieni - alto il mio cuore fra i tuoi splendidi dirupi!»

A. FERRUCCI del C.A.I. di Udine. (1) V. Gortani M.: Gorizia con le valli dell'Isone, ecc., pag. 496, Udine, Società Alpina Friulana, 1930. (2) In Alto, anno XII - XIII - 1930-31, pag. 24, Udine, 1931.

SCI SAIL e CALZATURE Panni Loden per Sciatori a prezzi speciali Scarpe da sci L. 65.- in vero anfibio garantite impermeabili Pantaloni da sci L. 45.- VENDITA NELL'INTERNO CORTE Via Dante 4 - Tel. 80957 - Milano SPORT LODEN - DUVIA

LA CASA DEGLI SPORT DI CARLO COLOMBO Via C. Alberto, 28 - INTERNO - MILANO

Giulio Voltolini Trento FABBRICA SCI - SLITTE ATTACCHI SPECIALI "TRENTO." (BREVETTO INTERNAZIONALE)

LE FASCETTE PER SCIA TORI EMOR ELASTICHE IN DUE SENSI SONO TECNICAMENTE LE PIU' PERFETTE

G. ANGHILERI & FIGLI LECCO - MILANO PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 55-056 Manifattura speciale in calzature Montagna - Ciaccia - Sci Campagna - Golf - Città Calzature pronte e su misura

PER LA MONTAGNA ARTICOLI MERLET MARCA MERLET

Se vi può interessare il Costume Sportivo per uomo e signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi e con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla: SARTORIA SPECIALIZZATA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Troverete pure il più ricco e studiato Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Rocca VIA DURINI N. 25 Telefono 71044

CREMA DI EMENTHAL marca "GALLO" S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA, CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

SCI LAMBORGHINI TOLMEZZO (Udine)

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Roma

Conferenza sui Monti della Persia
Molto ben riuscita ed interessantissima è stata la conferenza che il Prof. Araldo De Leo ha tenuto l'11 scorso...

La festa del C. A. I.
La Sede Centrale ha stabilito che la Festa del C.A.I. abbia luogo quest'anno il 20 maggio. La nostra Sezione festeggerà l'annuale in vetta al Monte Cotrone (m. 2050)...

Dalla Sezione di Rieti
Abbiamo ricevuto dalla Sezione di Rieti il primo bollettino e lo segnaliamo ai soci perché la Sezione, fino all'anno passato, era una sezione di quella di Roma...

Gita al Monte Guadagnolo metri 1318
Domenica 13 maggio. - Ore 5:45: appuntamento alla stazione delle Ferrovie di Roma...

Soci, pagate la quota sociale!

Nuove pubblicazioni
La Sede Centrale ci segnala il nuovo volume di Mario Dinali (Parinata): «La Rivoluzione che vince» ed avverte che l'editore Franco Campitelli ha accordato ai soci del C.A.I. lo sconto del 30% sul prezzo di copertina...

Per la valorizzazione del Campo degli Staffi

Caro Segretario, dal ritorno della gita agli Staffi, ho il vivo attaccare un bottone, come al tuo solito, al Podestà di Fiesole...

Cose liete

La nostra gentile Socia Angela Granata è passata a nozze col Dott. Luigi De Gregorio Paradore. Vivissimi auguri di felicità.

Club Alpino Italiano Unione Alpinisti Uget Sezione UGET

Sez. UGET: VALPELLICE - CANAVESANA - VALLESUSA - MODANE - VEN. REALE - SETTIMO - AGLIE - Gruppo BARDONECCHIA

La gran festa al Pian Cervetto

La ormai tradizionale festa del «Pian Cervetto» che è passata di successo in successo, è lo scorso anno andata ad aggiungersi al meraviglioso altipiano oltre seicento gitati, surgera quest'anno a grande importanza per la celebrazione del primo decennio di fondazione della nostra altissima sezione di Valle Susa.

Sezione C.A.I. Monviso

Calendario gite sociali 1934
Maggio 6: Caraglio, Montemate, Dronero.
Maggio 20: Giornata del C.A.I.: Sampeyre, Col Birrone (m. 1700).

La U.G.E.T. al Trofeo Mezzalama

Come lo scorso anno, per particolare interessamento del Vice-Presidente Rag. Giuseppe Soffietti, la Uget parteciperà alla classica «gita di alta montagna» «Trofeo Mezzalama».

Giornata del C. A. I.

Per domenica 20 maggio è indetta la 14ª giornata della Italia la giornata del nostro sodalizio.

Gite in programma

In seguito alle recenti abbondanti nevicate alcune gite alpinistiche in programma devono forzatamente essere rimandate. Per contro le gite scialistico-alpine continuano in piena attività ed i soci che intendono prendersi parte sono pregati di passare in Sede al giovedì sera per i necessari accordi.

Nelle altre Sezioni

MONZA
La visita del Segretario del Fascio. - Il 17 scorso il segretario del Fascio di Monza ha visitato la sede del C.A.I., festosamente accolto dai soci...

La vita nelle nostre Sezioni

Sezione Val Susa. - Cariche sociali: Presidente: Sterna Antonio; vice-Presidente: Borghese Francesco; Segretario: Richard Calisto; Cassiere: Richard Calisto; Consiglieri: Tomassone Giuseppe, Beardo Achille, Paletto Fedele, Manina Roberto, Consiglieri supplenti: Raffino Costantino, Trinchero Giovanni, Ruffino Vaglio Pietro, Minetti Giovanni; Commissione gite: Girarai Luigi, Guglielminetti Carlo.

LA SOCI, PAGATE LA QUOTA SOCIALE!

Avvertiamo i Soci che con il mese di Giugno verrà iniziata la esazione a domicilio della quota dovuta per il corrente anno, aumentata della tassa di Lire 2,- per spese di esazione.

somaro da poter usufruire come portatore. Questo poi, non richiede né spesa, né ci vuole molto per fare una lista di proprietari di quadrupedi disposti a fare il servizio come dattila che potrebbe essere concordato con l'Amministrazione.

ERRATA CORRIGE
Nella notizia apparsa nel numero del 14 aprile scorso, sul rancio d'onore offerto dalla Sezione al prof. Guastavillani venne pubblicato: «Parò prima il professor...», ma il nome restò nella mente del compositore, sfuggendo anche alla revisione delle bozze...

SCI CLUB C. A. I. - ROMA

Vittoria di Gerardi nella Coppa Sebastiani
Dieci concorrenti hanno partecipato all'annuale gara di gran fondo per la Coppa Sebastiani, bandita dalla Sezione romana del C.A.I.

LOMBARDIA

Presso la sede della Squadra Alpinisti Milanese sono stati consegnati, la sera del 24 scorso, i premi ai vincitori delle gare di sci svoltesi nello scorso inverno.

LA F. I. E.

L'assemblea dei delegati della F. I. E. Si riuniscono oggi a Roma, presso la sede della Direzione generale dell'O.N. Dopolavoro, tutti i delegati di Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo...

LA F. I. E.

Il Gruppo Escursionisti Mottarone di Milano ha portato, il Natale di Roma, il 24 scorso, il Gruppo Escursionisti Rocciatori ha compiuto nella mattinata alcune interessanti scalate sui roccioni della parete Fasana.

LA F. I. E.

La Capanna Bertacchi al Lago di Emet (m. 2194) è stata meta di una gita, effettuata il 21 aprile, da 16 soci del Sci Club Giovanni Escursionisti.

LA F. I. E.

Il Gruppo Escursionisti Bisuschio riprende la sua attività. - Ci informiamo che, superata la crisi che in questi ultimi tempi lo travagliava, questo attivo gruppo riprenderà la sua attività di propaganda escursionistica.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

ca d'Oro» alla quale parteciparono 10 pattuglie di 6 uomini. Il percorso, sia per le lunghezze (Km. 40) sia per le condizioni del terreno, ha messo a dura prova i concorrenti.

NAPOLI
* Le gite di aprile.
L'8 aprile venne organizzata una gita sociale al Monte Pertuso di Cava (Monte Finestra) (quota 1140). Vi hanno partecipato 22 soci. La salita è stata effettuata partendo da Cava del Tirreni e risalendo tutto il vallone del Pigno fino alla forella fra la vetta settentrionale e quella meridionale.

ESCURSIONISMO

L'assemblea dei delegati della F. I. E. Si riuniscono oggi a Roma, presso la sede della Direzione generale dell'O.N. Dopolavoro, tutti i delegati di Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo...

LA F. I. E.

Il Gruppo Escursionisti Mottarone di Milano ha portato, il Natale di Roma, il 24 scorso, il Gruppo Escursionisti Rocciatori ha compiuto nella mattinata alcune interessanti scalate sui roccioni della parete Fasana.

LA F. I. E.

La Capanna Bertacchi al Lago di Emet (m. 2194) è stata meta di una gita, effettuata il 21 aprile, da 16 soci del Sci Club Giovanni Escursionisti.

LA F. I. E.

Il Gruppo Escursionisti Bisuschio riprende la sua attività. - Ci informiamo che, superata la crisi che in questi ultimi tempi lo travagliava, questo attivo gruppo riprenderà la sua attività di propaganda escursionistica.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

è stata effettuata partendo da Cava del Tirreni e risalendo tutto il vallone del Pigno fino alla forella fra la vetta settentrionale e quella meridionale.

Il giorno 15 un gruppo di 14 soci si recò al Monte Cerviatto (m. 1809) presso Bagnoli Iripino. Il monte era coperto in gran parte di neve e grandine.

ESCURSIONISMO

L'assemblea dei delegati della F. I. E. Si riuniscono oggi a Roma, presso la sede della Direzione generale dell'O.N. Dopolavoro, tutti i delegati di Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo...

LA F. I. E.

Il Gruppo Escursionisti Mottarone di Milano ha portato, il Natale di Roma, il 24 scorso, il Gruppo Escursionisti Rocciatori ha compiuto nella mattinata alcune interessanti scalate sui roccioni della parete Fasana.

LA F. I. E.

La Capanna Bertacchi al Lago di Emet (m. 2194) è stata meta di una gita, effettuata il 21 aprile, da 16 soci del Sci Club Giovanni Escursionisti.

LA F. I. E.

Il Gruppo Escursionisti Bisuschio riprende la sua attività. - Ci informiamo che, superata la crisi che in questi ultimi tempi lo travagliava, questo attivo gruppo riprenderà la sua attività di propaganda escursionistica.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

LA F. I. E.

La domanda deve essere indirizzata al Distretto militare al quale Ella appartiene. Per il testo della stessa, basti che Ella indichi il suo indirizzo alla Circolare n. 163 in data 8 marzo 1934-XII del Ministro della Guerra.

Voi fotografate

se siete poi giustamente impazienti di avere le vostre fotografie belle e pronte

IL MODERNISSIMO LABORATORIO FOTOGRAFICO DELLA SOCIETA' OTTICA VIGANO'

offre ai Sigg. Dilettanti un SERVIZIO RAPIDISSIMO: Consegnando le pellicole al mattino, fra le 8 e le 9, al nostro negozio in via Tomaso Grossi 8 (a metà della via, palazzo di fianco al Credito Italiano), le fotografie potranno essere ritirate a mezzogiorno.

MATERIALE FOTOGRAFICO DELLE PRIMARIE MARCHE AI MINIMI PREZZI FISSATI DAGLI STESSI FABBRICANTI



FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!



LA VOCE DEL PADRONE

L. 1250 in contanti, oppure L. 254, alla consegna e 12 rate mensili da L. 88,-

Radio R. 5 Super

Supereterodina a cinque valvole - Prodotto italiano per l'anno XII

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15

ELIXIR NOCE DI KOLA PER ALPINISTI - L. 550